

**Commemorazione di Saltarelli Liberato Giuseppe, Brigadiere dei CC. e ricostruzione storica degli eventi bellici che hanno interessato Minturno ed il suo contado.**

di Mario RIZZI

Autorità militari, civili e religiose, signore e signori oggi siamo riuniti in questa chiesa per ricordare e rendere doveroso omaggio al Sottufficiale dei Carabinieri, Saltarelli Liberato Giuseppe, assassinato dai tedeschi in questa città durante l'ultimo conflitto mondiale, ed a tutte le vittime di guerra di Tufo: sette militari e 57 civili; fra quest'ultime sono comprese anche le 16 persone sfollate in vari centri italiani. Dicevo pocanzi che dobbiamo ricordare i morti senza passione di parte, ma con l'ansia della "pietas" e della "veritas" affinché aiutino a capire quanto di atroce è accaduto durante la Seconda Guerra Mondiale ed a sottolineare la forza della libertà e del coraggio che hanno animato i cittadini del nostro comune, in una resistenza alla guerra, tenace e convinta fino al supremo sacrificio, con l'auspicio, per il futuro, che la pace non rimanga uno sterile disegno nelle mani di poche potenze mondiali, ma divenga tensione morale per tutti, un impegno costante sempre volto alla ricerca della pace universale.

Il percorso delle ricerche storiche sulla morte del sottufficiale dei Carabinieri, Liberato Giuseppe Saltarelli, è stato laborioso, ed in un certo senso difficoltoso, poiché le persone che hanno assistito al tragico evento sono decedute, oppure, trovandosi avanti negli anni come la novantasettenne Rosa Ciufo e Filippo Rasile, cresciuto col nome di Silvio, ottantottenne, residente a Milano, non ricordano molto bene o in modo confusionario, anche perché sono fluiti ben 70 anni, da quel tragico evento. Invero, la signora Tari Antonia Caterina di anni 82, vedova di Mario Tucciarone, che abita nella stessa casa della madre dove fu ucciso il Brigadiere, alla presenza dell'ins. Gemma Mazzuzzo, in data 2 gennaio 2014, ci ha riferito che Liberato Giuseppe Saltarelli, arruolato giovanissimo nella Benemerita, dopo l'armistizio, si trovava a Tufo per far visita alla madre malata. Durante un rastrellamento di uomini i tedeschi inseguirono anche il Saltarelli che cercò di mettersi in salvo attraverso

l'abitazione della signora Maria Giovanna, madre dell'intervistata, ubicata al n°20 di via Garigliano, poiché l'immobile era dotato di un'uscita secondaria al piano superiore. La cattiva sorte volle che il Saltarelli s'imbattesse in un tedesco ch'era appostato al secondo piano della casa, e, credendolo un disertore, non esitò ad ucciderlo, sparandogli alcuni colpi in pieno viso, il 4 dicembre 1943, alle ore 12,30 circa.

Coadiuvato da altre persone, il vespillone Silvio Albino Fusco seppellì, temporaneamente, il corpo del Sottufficiale in un appezzamento di terra della chiesa di San Leonardo, dove esiste l'attuale campo sportivo. Dopo la fine della guerra, il corpo fu riesumato e trasportato nell'attuale cimitero comunale di Minturno. Primogenito di cinque figli, il venticinquenne Liberato Saltarelli era un bel giovine, alto oltre un metro ed ottanta. Figlio di Giuseppe e di Lucrezia D'Urso, era nato a Minturno il 27 maggio 1918. Il brigadiere dei Carabinieri prestava servizio presso la caserma "Podgora" di Roma. A tal proposito, colgo l'occasione per ringraziare l'Ufficio Storico del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri per averci fornito qualche notizia inerente il Saltarelli.

Alcune persone hanno riferito che la morte del Saltarelli avvenne il 17 gennaio 1944. Invero, da ricerche effettuate nei registri di morte presso gli uffici dello Stato Civile e dell'Anagrafe del Comune di Minturno, è risultato che la morte del Sottufficiale avvenne, come abbiamo detto in precedenza, il 4 dicembre del 1943 ma fu trascritta nel registro dei morti dello Stato Civile di Minturno, il 4 di giugno 1945, parte seconda, serie "C" al n° 20, a seguito della sentenza n° 123 emessa dal Tribunale Civile di Latina il 21 aprile 1945. Nella sentenza si legge che il giovane è morto "a causa di fucilazione dei tedeschi".

Al Sottufficiale dell'Arma il Comune di Minturno intitolò il tratto di strada che dall'inizio del paese termina all'incrocio con via S. Angelo. Inoltre il suo nome è incluso, unitamente ai caduti delle guerre 1915-1918 e 1943-1945, in un elenco inciso sul cippo del "Monumento alla Guerra" collocato in piazza San Leonardo il 4 novembre 1972, a cura del "Comitato Cittadino di Tufo".

Durante la Seconda Guerra Mondiale, Minturno fu intrappolata nella ragnatela della “Linea Gustav” e lo sbarco e l'occupazione della Sicilia, da parte degli Alleati, portò la guerra anche nelle case e per le strade del territorio di Minturno e frazioni. Infatti ai primi di novembre del 1943 la zona destra del fiume Garigliano diventò prima linea. Il 19 e 20 ottobre, il 22 novembre ed il 17 e 18 gennaio Minturno e dintorni, furono bombardate in maniera violenta sia dalle navi che dagli aerei, provocando molte vittime. Minturno fu liberata dalle truppe inglesi il 19 gennaio 1944 mentre il giorno prima era stata conquistata Tufo, frazione collinare dove le truppe alleate erano giunte risalendo dalla strada di San Marco la sera del 17 gennaio, alle ore 21. Sul territorio minturnese si contrapposero i due schieramenti: quelli tedeschi costituiti dalla 94.ma divisione “Panzergranadier” e dalle divisioni 29.ma e 30.ma di fanteria al comando del maresciallo Kesserling e del Generale Schlemm. Quelle alleate, invece, dalla 10.ma Armata inglese, dalla 5.ta divisione del settore di Minturno, dalla 46.ma divisione del settore Sant’Ambrogio del Garigliano e la 56.ma del settore Suio-Castelforte. Il nostro territorio si trovò travolto da diversi fuochi. Il 22 gennaio scattò l'offensiva d'inverno sulla linea del Garigliano e le truppe inglesi, le quali si erano avvicinate con i reparti Usa, s'insediarono nel territorio minturnese e non lo lasciarono fino all'offensiva della tarda primavera del 1944. La Fanteria tedesca, del 274° Reggimento, fu così costretta ad abbandonare per sempre il contado minturnese.

Dal 15 marzo il fronte del Garigliano conobbe momenti di vera tragedia ed inaudita ferocia. Minturno negli anni 1943–1944, come abbiamo già detto, fu teatro di durissime battaglie e violenti bombardamenti. La sua posizione lungo il fiume Garigliano ed i suoi territori collinari favorirono l'insediamento dei tedeschi che crearono proprio qui l'opera di sbarramento che doveva fermare l'avanzata anglo – americana, nota come “Linea Gustav”. Minturno e le sue frazioni furono le estreme propaggini sud di questa fortificazione. Il Comune di Minturno per la morte di oltre 700 persone durante l'ultimo Conflitto Mondiale, ed i violenti scontri, che ridussero il nostro comune e le frazioni ad un cumulo di macerie, è stata

insignita della **Medaglia d'Oro al Merito Civile** con decreto del Presidente della Repubblica del 3 Agosto 1998 con la seguente motivazione: *“Durante l’ultimo conflitto mondiale, la città ed il suo contado, situati a ridosso della Linea Gustav, furono teatro di durissime battaglie e violenti bombardamenti che provocarono numerose vittime ed ingenti danni. Cittadini, inermi e stremati dalle privazioni, furono passati per le armi dalla rappresaglia dell’esercito tedesco in ritirata. Innumerevoli furono gli esempi di amore alla Patria e di nobile spirito di sacrificio 1943 - 1944 Minturno (LT)”*.

Le nefandezze della guerra devono convincerci, oggi, ad una cultura di pace, affinché le sofferenze e le persone decedute non vengano dimenticate. Esse costituiscono il nostro sacro patrimonio, la nostra eredità morale, Il ricordo delle tante storie di dolore, come quella di Santa Maria Infante, dove i tedeschi nell’eccidio del 6 marzo 1944, fucilarono in via Fontana, otto persone. Fra queste anche il non ancora tredicenne Angelo Pensiero che nella speranza di salvare la madre, Maria Mallozzi, la strinse a sé in un abbraccio sublime di estremo, reciproco dono. Questo eccidio, come quello del Vice Brigadiere Saltarelli, avvenne dopo che era stato firmato “l’Armistizio” l’8 settembre 1943.

Ricordare, dunque, per non dimenticare le tante storie di sofferenze che le persone del nostro Comune furono costrette a subire durante la Seconda Guerra Mondiale, deve essere un monito severo per tutta l’umanità, ed innanzitutto per le nuove generazioni, per riaffermare il valore insostituibile ed universale di pace. I ricordi come quello del Vice Brigadiere Saltarelli o di quello avvenuto a Santa Maria Infante, o di tanti altri che non sto qui ad elencare, non devono cadere nell’oblio, poiché gli orrori che le guerre generano ancora oggi in tante nazioni, vanno tenuti vivi, vanno significati ma soltanto per comprendere meglio le ragioni, per denunciare le assurdità e consolidare i valori della solidarietà e della collaborazione umana costruendo un patto ed un impegno umano e politico per l’edificazione della pace.